

## FIRE IN THE MIND 21.05 - 26.07.2019

*Come può l'universo essere scaturito dal nulla? Esistono davvero leggi che governano l'universo? O l'ordine che osserviamo è una proiezione del nostro sistema nervoso? E se ci fossimo persi qualcosa? E se osservando con più attenzione e collegando i punti in modo diverso ottenessimo un ordine più elegante? E la scienza fosse un processo storico come un altro, un labirinto di possibilità divergenti? E se in cima ai rami tralasciati ci fossero modi altrettanto validi, o addirittura migliori, di spiegare il mondo? Perché mai l'universo dovrebbe essere costituito soltanto da componenti che i nostri occhi, magari aiutati dagli strumenti, sono in grado di vedere? Ma allora per quale ragione l'universo dovrebbe esserci comprensibile anche solo in minima parte? Perché l'universo sembra funzionare secondo leggi matematiche? Cos'è la coscienza? Com'è possibile conservare strutture ordinate in un universo inesorabilmente incline al disordine? Qual'è la mappa e qual'è il territorio? Perché contro ogni previsione siamo qui all'apparenza dotati dell'attrezzatura neurologica e matematica necessaria a trovare - o almeno a darci l'illusione di trovare - il senso di tutto questo? Come trovare nel mondo materiale qualcosa di così etero come una struttura? C'è un modo per discernere le strutture che noi imponiamo alla realtà da quelle che la realtà imprime nelle nostre menti?*

George Johnson  
*"Fire in the mind. Science, Faith and the Search for Order" (1996)*

Galleria Mario Iannelli è lieta di presentare "Fire in the mind", una mostra collettiva che presenta nuovi lavori di Dario D'Aronco, Paula Doepfner, Felix Kiessling, David Prytz e Sarah Ancelle Schönfeld.

Nel libro "Fire in the mind. Science, Faith and the Search for Order" (tradotto in italiano con il titolo "Simmetrie. Scienza, fede e ricerca dell'ordine") George Johnson solleva una serie di domande sull'impalcatura della conoscenza scientifica per ripercorrere lo sviluppo progressivo di quelle ricerche che da sempre hanno tentato di dare risposte sull'origine della vita, la natura della mente umana e la sua funzione nell'universo.

Estrarre significati dalla realtà, astraendola in forme proprie e collettive, è la fondamentale attività umana che come un fuoco primordiale illumina nuovi territori per cercare altre menti e brucia ponendosi dubbi per arrivare a maggiori

connessioni e sintesi. Gli artisti invitati compiono una riflessione su questo tema attraverso opere che rappresentano compressioni di complessità e misurazioni di simmetrie nascoste.

Nelle sue indagini sulle migrazioni ancestrali e sulla genetica Dario D'Aronco ripercorre un cammino fatto di simboli che l'uomo ha negoziato ogni volta nel tempo. "Gatherer" (raccolgitore), titolo delle due opere in mostra, definisce la funzione del raccogliere e consiste in una duplicazione simmetrica di una parte del viso dell'artista su cui sono contenuti quasi casualmente oggetti di vario tipo come un corno o una barretta di cioccolato. Questi lavori, che proseguono la serie degli primi esposti nella sua mostra personale in galleria dal titolo "Internal Models", si riferiscono a modelli interni al nostro corpo che si possono visualizzare con mezzi tecnologici, la risonanza magnetica e poi la stampa 3D.

Nei lavori di Paula Doepfner possiamo vedere qualcosa di simile alla figura della neuroscienza immaginata da Frank Jackson che conosce gli aspetti fisici della percezione del colore ma non ne ha fatto esperienza. Questo tipo di corrispondenze può avvenire grazie all'osservazione quasi scientifica delle strutture della natura a cui Paula Doepfner è interessata. I suoi disegni che partono da bozze dal vivo di cervelli riprendono questi modelli che sono spesso uniti a elementi presi dalla natura su cui interviene con pigmenti. In essi ingloba anche parti di testi lirici, musicali e letterari da Ungaretti e Anne Carson a Bob Dylan a Robert Musil, ma anche trattati scientifici in particolare di neuroscienza. Le due opere in mostra ("Carrie Lee, Carrie Lee, I wonder where in the world you can be", II, III, 2018) sono disegni realizzati con testi di David Foster Wallace e Anne Carson riportati in caratteri molto piccoli in cui sembra di vedere delle fitte trame di sinapsi o di mappe neuronali. Come in quest'ultime si è osservata la capacità plastica del cervello di modificare se stesso, di fronte alle opere di Paula Doepfner siamo di fronte alla capacità dell'uomo di modificare la propria coscienza.

Felix Kiessling si confronta con l'influenza dell'uomo su una massima scala di dimensione planetaria. Con i suoi esperimenti spaziali dimostra come il corpo, la mente e la materia siano intimamente legati producendo effetti in

un tempo infinito e ciclico ed in questo ci fa vedere anche la rara bellezza di un'equazione matematica che cerca una nuova simmetria. Nelle sue opere Kiessling si avvale infatti anche della collaborazione di calcoli effettuati da scienziati. "How the Earth shakes when I jump", "Your map is not correct anymore" e "Endpunkt Europa", in cui preleva punti estremi del globo fino a granelli che sottopone a scansione, indagano il concetto di limite sia nel senso di misurazione che di scoperta di una dimensione che appartiene all'uomo legato indissolubilmente al suo ambiente e all'universo. Nel suo secondo progetto in Italia Felix Kiessling realizzerà uno dei suoi più recenti lavori, il "Piercing della Terra" (fra gli altri ha realizzato alcune "Tangenti della Terra") che sarà connesso per un periodo temporaneo tra due punti tra l'Italia e il Cile. L'esecuzione del primo è prevista nell'Oasi Naturale Palude di Torre Flavia, situata tra Cerveteri e Ladispoli, nella settimana precedente l'inaugurazione della mostra. Nel lavoro fotografico che presenta la prima parte del progetto, i due poli sono virtualmente già uniti.

David Prytz costruisce spazi come universi dove la teoria è confrontata nella pratica. Nella sua prima mostra nella galleria ha realizzato "Tabula rasa, again", un'installazione cinetica ambientale fatta di materiali grezzi in cui un intero cosmo o un sistema nervoso sembrava svilupparsi. In altri lavori presentati in galleria Prytz ha indagato il concetto di superficie come collegamento di punti spazio-temporali. Nei suoi disegni geometrici intitolati "Literal Geometry" forme elementari sono ripetute all'infinito creando strutture euclidee e frattali allo stesso tempo, lasciando visibile il risultato della spesa di energia. Nella sua seconda mostra personale in galleria con il titolo "Exocenter" ha sintetizzato il risultato dell'immaginazione all'infinito di qualcosa di sempre più grande in "un centro fuori di sé". La nuova opera in mostra, che appartiene al suo lavoro con la cinetica e la fotografia e fa parte di una serie di lavori in cui costruisce camere oscure, consiste in una sorta di pinhole camera a forma geometrica che proietta fuori ciò che è all'interno.

Il materiale dell'opera di Sarah Ancelle Schönfeld in mostra sono ciglia di artisti concettuali che l'artista ha utilizzato per

richiamare la pratica di esprimere un desiderio. "Score of wishes" è il titolo dell'opera.

Nella storia dell'evoluzione descritta in "Microcosmos" da Margulis, le ciglia erano degli batteri chiamati spirochete che si sarebbero uniti ad altri procarioti fornendo locomozione, mentre esprimere desideri attraverso le ciglia equivarrebbe ad uno stato mentale ed un mezzo per propiziare "il non ancora manifesto" come in molte danze e riti tradizionali. Si potrebbe concludere citando ancora George Johnson a proposito del lavoro di Sarah Schönfeld con un'ultima domanda: "e cosa capirebbero alieni abbastanza simili alla specie umana da riconoscere il codice e riconoscere i messaggi come messaggi e l'arte come arte, troverebbero verità capaci di stupirli, tracce di menti affini, oggetti che vale la pena studiare?".

*How could the universe arise from pure nothing? Are there really laws governing universe? Or is the order we see imposed by the prisms of our nervous systems? Are we missing something? If we looked at the points a little harder, graphed them in a different way, would a more elegant order emerge? But what if science is as historical a process as anything else, a labyrinth of branching possibilities? What if, at the end of many other twigs, there are equally valid - maybe better - ways of explaining the world? Why should be universe be made only by components that our eyes, aided by our instruments, are attuned to see? But why, for that matter, should the universe be comprehensible to us at all? Why does the universe seem to operate according to mathematical laws? What is consciousness? How, in a universe ruled by an inexorable tendency towards disorder, do you preserve structure amid randomness? What is map, what is territory? Why, against all odds, are we here, seemingly equipped with the neurological and mathematical tools to make sense of it all (or at least to give ourselves that illusion)? Where in a material world can something so seemingly ethereal as pattern exist? Can we find a way to separate the patterns we stamp on reality from the patterns that reality stamps on our minds?*

George Johnson

*"Fire in the mind. Science, Faith and the Search for Order" (1996)*

Galleria Mario Iannelli is pleased to present "Fire in the mind", a group exhibition that features new works by Dario D'Aronco, Paula Doepfner, Felix Kiessling, David Prytz and Sarah Ancelle Schönfeld.

In the book "Fire in the mind. Science, Faith and the Search for Order" George Johnson raised a series of questions about the structure of scientific knowledge to tracing the progressive development of those researches, which are always known to endeavour to give answers on the origin

of life, on the nature of the human mind and its function in the universe.

Selecting the significance of the reality, withdrawing in collective and own shapes, it is a fundamental human activity as an inborn fire illuminating new territories searching other minds and burning in questioning to reach more connections and synthesis.

The invited artists reflect on this topic through artworks representing compression of complexities and hidden symmetries measurements.

In his research on ancestral migrations and on genetics Dario D'Aronco traces a path made by symbols that man negotiated every time over time.

"Gatherer", the title of the two works in the exhibition, defines the function of gathering and it is symmetric duplication of part of the artist's face on which collects randomly various objects as a horn or a chocolate bar. These works follow the series of the first works shown in his solo exhibition in the gallery with the title "Internal Models", and relates to internal models of our bodies that we can be visualised with our technological means, magnetic resonance and then 3D printing.

In Paula Doepfner works we can see something similar to a neuroscientist figure pictured by Frank Jackson that knows the physical aspects of color perception but without experiencing it. Those type of resonance can happen thanks to the almost scientific observance of the structure of the nature in which the artist is interested. Her drawing that starts from draft drawings of brains portrays a life that recapture these models which are often combined with elements of nature and pigments.

In them also encompasses parts of lyrical, musical and literary texts from Ungaretti and Anne Carson to Bob Dylan and Robert Musil, moreover even scientific treatises in particular neuroscience treatises.

The two artworks in the exhibition ("Carrie Lee, Carrie Lee, I wonder where in the world you can be", II, III, 2018) are drawings combined with David Forster Wallace and Anne Carson texts transferred in small type which seems to see dense textures of synapses or neuronal maps.

As the latter we observed plastic brain's ability to modify itself, watching Paula Doepfner artworks, we witness the man's ability to change his consciousness.

Felix Kiessling deals with the men's leverage on a planetary scale. With his spatial experiments shows how the body, mind and matter are closely related producing effects on an infinite and cyclic time and, showing us the profoundly rare beauty of mathematic equation looking for a new symmetry.

In his works Kiessling makes use of calculations carried out by scientists. "How the Earth shakes when I jump",

"Your map is not correct anymore" and "Endpunkt Europa", where he practically picks extreme points of the globe of various sizes up to grains and scan it, search the concept of limit both in the sense of measurement and in the discovery of dimension belonging inextricably to the mankind tied indissolubly to his environment and the universe.

For the second project in Italy Felix Kiessling will perform one of his most recent works, the "Earth Piercing" (also performed other projects about "Earth Tangents") and for a temporary period will be linked among two points in Italy and Chile. The performing of the first is expected to happen at the Torre Flavia Natural Monumental Oasis Swamp, situated between Cerveteri and Ladispoli, in the week before the exhibition opening. In the photographic work shows the first part of the project, the two poles are virtually already connected.

David Prytz builds spaces as universe and theory are compared to the practice.

In the first exhibition, he realised "Tabula rasa, again", a kinetic installation that seems to develop a cosmos or a nervous system made by raw materials.

In other works introduced in the gallery, Prytz investigated the concept of surface as a link of space-time points. In his geometric drawings entitled "Literal Geometry," the elementary forms are repeated ad infinitum creating Euclidean and fractal structures at the same time, leaves visible the result of the spending of energy.

In the second solo exhibition at the gallery titled "Exocenter" he summed up the result of an exponential imaginary of something even greater in "A centre out of itself."

The new exhibiting work belongs to his work with kinetic and photography and is part of a work series in which he builds dark rooms, and it embodies a sort of a geometrically shaped pinhole camera that projects what is inside out.

The artwork material of Sarah Ancelle Schönfeld in the exhibition are eyelashes of conceptual artists that the artist used to recall the "make a wish" practice. "Score of wishes" is the artwork title.

In the evolution story described in "Microcosmos" by Margulis, the eyelashes were bacterial named spirochete were unified with prokaryotic bacteria providing locomotion, while expressing desires through the eyelashes would amount to a state of mind and means to propitiate "the not yet manifest" as in many traditional dances and rituals. We might even end by quoting George Johnson about the Sarah Schönfeld's work with a job last question: "and would aliens, who hold enough in common with the human race to enable them to reconstruct the codebook, recognize messages as messages, art as art, would they marvel at, signs of kindred minds, things that might be worth analyzing?".